PARERE MOTIVATO
n. 232 del 16 dicembre 2014

OGGETTO: **Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia – Croazia 2014 – 2020 Conclusione fase di scoping.**

L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE

VISTA la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTA la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed i materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.

VISTO l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, nominata con DGR 23 del 21 gennaio 2014;

VISTA la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.

ATTESO che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV);

CONSIDERATO che la Regione del Veneto è candidata autorità di gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia – Croazia 2014 – 2020;

CONSIDERATO che con Decreto del Direttore della Sezione Coordinamento Commissioni n. 27 del 16 dicembre 2014 si è preso atto della procedura concordata con le altre autorità partecipanti al programma, in modo da rendere la procedura di cui all'allegato A della DGR 791/2009 più in linea con la specificità del programma europeo;

CONSIDERATO che la fase di scoping per la Regione del Veneto ha avuto inizio con la richiesta di pareri ai soggetti competenti in materia ambientale - nota prot n. 375258 del 08.09.2014 della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA - NUVV).

CONSIDERATO che la fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale è terminata il 23 settembre 2014 e che l'Autorità competente per la VAS della regione del

veneto ha adottato d'urgenza il parere motivato n. 197 del 13.10.2014 ratificato nella commissione VAS del 23.10.2014.

CONSIDERATO che a conclusione degli analoghi procedimenti avviati nelle altre Regioni Italiane afferenti al Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia – Croazia 2014 – 2020 sono stati prodotti i seguenti documenti dei quali si riportano gli estremi di acquisizione al protocollo regionale:

-Friuli Venezia Giulia:	prot. n. 398940 del 24.09.2014;
	prot. n. 411371 del 02.10.2014,
	prot. n. 424072 del 09.10.2014;
-Regione Molise:	nota elettronica del 30.09.2014;
-Regione Marche:	prot. n. 432709 del 15.10.2014;
-Regione Emilia Romagna:	prot. n. 414457 del 03.10 2014;
-Regione Abruzzo;	prot. n. 417799 del 07.10.2014;
-Regione Puglia:	prot. n. 439093 del 20.10.2014.

CONSIDERATO che nelle note è riportato quanto segue:

Nota della regione Friuli Venezia Giulia acquisita con prot. reg. n. 398940 del 24.09.2014;

Nella nota è riportato quanto segue:
"Con la nota Prot. 25143/P dd. 8/9/2014 la Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie - Servizio per la cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali, della Regione FVG ha comunicato l'avvio della procedura di VAS del nuovo Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Croazia 2014-2020, presentato dall'Autorità competente e Autorità di gestione della Regione Veneto e richiesto il parere di scoping ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 ai Soggetti competenti in materia ambientale, tra cui è stata individuata anche la scrivente Direzione.
Con riferimento quindi ai temi molto generali illustrati nel Rapporto preliminare del Programma in oggetto ed al Questionario dell'Allegato 4, si forniscono di seguito alcune indicazioni degli aspetti che dovranno essere sviluppati nel Rapporto ambientale.

Temi e aspetti ambientali rilevanti (capitolo 3)
Nel Rapporto ambientale dovranno essere illustrate lo stato e le caratteristiche delle varie componenti ambientali: atmosfera, clima fisico, suolo e sottosuolo, acqua (superficiali interne, di transizione, marine, sotterranee) flora, fauna ed ecosistemi (terrestri ed acquatici), paesaggio, popolazione e salute umana, mediante l'utilizzo di informazioni ed indicatori sintetici, ma rappresentativi a livello di macroarea e utili per la successiva valutazione dei potenziali effetti delle azioni di piano. Parallelamente verranno evidenziate le criticità ambientali e le eventuali aree a maggior sensibilità, non solo riferite alle aree protette. Sarà utile utilizzare il modello DPSIR, al fine di evidenziare anche le principali determinanti e pressioni derivanti dall'attività antropica (produzione rifiuti, rumore, emissioni in atmosfera, consumo di energia, ecc.). L'analisi del contesto ambientale comprenderà la segnalazione delle situazioni principali di criticità ambientale (ad esempio rischio idraulico e idrogeologico, gestione rifiuti, ecc.) e la descrizione delle tendenze evolutive per gli aspetti ambientali pertinenti il Programma. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia le informazioni ambientali potranno essere desunte dai Rapporti sullo stato dell'ambiente di ARPA, dai dati e Banche dati disponibili sul sito dell'IRDAT (Infrastruttura Regionale Dati Ambientali e Territoriali) in relazione ai vari tematismi. Si segnala il GIS Carta della Natura del

FVG alla scala 1: 50.000 (2009), che fornisce una rappresentazione dello stato del Valore e della Sensibilità ecologici, della Pressione antropica e della Fragilità ambientale di tutto il territorio regionale. In generale sarà utile, laddove disponibile, una rappresentazione cartografica sintetica dello stato di qualità ambientale per le varie matrici. Si segnala ancora il documento predisposto dall'Autorità ambientale del FVG "Principali criticità ambientali e azioni di risposta per il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia" (DGR 2405/2013) che costituisce uno strumento importante per l'individuazione delle priorità ambientali e per la verifica di coerenza con gli obiettivi ambientali di sostenibilità del FVG. Le linee di azione in esso individuate possono inoltre costituire un contributo fondamentale per la definizione delle scelte da definirsi nel Programma. Si ritiene infine che le tematiche Rischio tecnologico, Energia e Rifiuti, inserite quali tematiche ambientali, rappresentano fattori antropici di pressione ed impatto sulle matrici ambientali e siano da trattare con riferimento agli aspetti socio economici. Le politiche e le azioni finalizzate ad esempio al risparmio ed efficienza energetica, alla mobilità sostenibile, allo sviluppo di offerta turistica a basso impatto, ecc. quali possibili azioni dei Programmi comunitari, possono rappresentare della RISPOSTE da mettere in atto agli impatti generati dalla attività antropica.

Obiettivi ambientali e di sostenibilità del Programma e loro valutazione (capitolo 4) *Fondamentale, nel processo di VAS è l'identificazione e la costruzione di un Quadro degli obiettivi ambientali e di sostenibilità pertinenti al Programma, attraverso l'analisi dei principali obiettivi di sostenibilità desunti dalle normative, dai documenti di riferimento in tema di sostenibilità di livello comunitario, nazionale e regionale e il confronto con le questioni ambientali più critiche rilevate per le singole matrici ambientali a livello di macroarea e regionale. Considerato il livello di programmazione e l'estensione territoriale è opportuno considerare documenti di pianificazione e programmazione pertinenti alla macroarea. Si invita comunque a verificare eventuali piani e programmi di livello regionale vigenti, concernenti le tematiche ambientali con il maggior livello di criticità e pertinenza con il Programma. Per il Friuli Venezia Giulia si segnalano ad esempio il Piano di governo del territorio, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 084/Pres. del 16 aprile 2013, in relazione ad es. al contenimento del consumo di suolo, il Piano tutela delle acque adottato con DGR 2000/2012, il Piano d'azione regionale in materia di inquinamento atmosferico approvato con decreto del Presidente n. 10/Pres. del 16 gennaio 2012, ecc. (riferimento: http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/pianificazionegestione-territorio/). Al fine di evidenziare i diversi obiettivi strategici e le criticità ambientali per il FVG si ricorda il sopra citato documento dell'Autorità ambientale.*

Valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Programma (capitolo 5) *Nel Rapporto ambientale dovranno essere sviluppate:*

- *L'analisi di coerenza esterna, al fine di verificare la compatibilità con gli obiettivi di sostenibilità ambientali derivanti da Piani e Programmi sovraordinati ed equiordinati e con gli altri programmi comunitari regionali*
- *La valutazione del contributo che il programma prevede di fornire agli obiettivi di sostenibilità pertinenti.*
- *L'analisi e la valutazione degli effetti/impatti delle azioni specifiche che saranno individuate dal Programma.*

In relazione alla metodologia di valutazione si suggerisce di descrivere gli impatti, per quanto possibile, secondo una griglia di caratterizzazione più dettagliata, indicando ad es. anche l'area di influenza e la mitigabilità ed esprimere la valutazione secondo una scala di giudizio negativo/positivo, molto basso, ., medio.....elevato, ecc. esplicitando le modalità di attribuzione di un dato valore. Si ritiene infine utile sottolineare l'importanza della individuazione di possibili impatti secondari o cumulativi, anche con riferimento ad eventuali impatti transfrontalieri.

Valutazione d'incidenza (capitolo 5.3)
Nel Rapporto ambientale sarà sviluppata una sezione specifica dedicata alla Valutazione di incidenza al fine di verificare possibili effetti sui siti della Rete Natura 2000, poiché il Programma

potrebbe comportare anche azioni e interventi direttamente o indirettamente interessanti Siti Natura 2000. La Valutazione di incidenza di un piano d'area vasta riguardante molti SIC, ZSC e ZPS e diverse azioni ad un livello di dettaglio spesso non molto definito, deve necessariamente essere condotta con modalità diverse da quelle su di un piano di livello inferiore. Si suggerisce di fare riferimento relativamente all'approccio metodologico da utilizzare, oltre ai documenti della Commissione europea DG Ambiente sulla Valutazione di piani e progetti al documento MATTM, MIBACT, ISPRA, Regioni e Province autonome, 2011 "VAS – Valutazione di incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti su tipologie di siti aggregati secondo determinati criteri" utilizzando ad esempio una valutazione su macrocategorie di habitat. Il rischio da evitare è quello di rimandare tutte le valutazioni alle fasi successive di attuazione, mentre la grande opportunità offerta dalla VAS è quella di integrare le considerazioni relative alla tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario nel processo di formazione del Programma. Si informa che per quanto riguarda le valutazioni entro l'ambito regionale del Friuli Venezia Giulia, si fa riferimento alle Schede dei Siti Natura 2000 aggiornate al 2012 ed ai dati del monitoraggio sullo stato di conservazione raccolti per il 3° Rapporto nazionale ex art. 17 della Direttiva Habitat, disponibili presso il Servizio tutela del paesaggio e biodiversità.

Analisi delle alternative e Monitoraggio (capitolo 5.5)
Si ritiene importante l'illustrazione nel Rapporto ambientale sia del percorso e delle motivazioni che hanno portato alle scelte di Programma, con riferimento anche a quanto emerso nelle consultazioni, sia delle alternative eventualmente considerate ed i criteri applicati per l'individuazione degli obiettivi e delle azioni specifici. Nel Rapporto ambientale saranno descritti, oltre a eventuali misure di mitigazione e compensazione degli impatti, le misure che si intendono predisporre in merito al monitoraggio ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. tenendo conto sia dell'aspetto strategico, relativo agli effetti a medio e lungo termine e a scala vasta, sia degli impatti riconducibili alle specifiche azioni/interventi che potranno essere attuati.
Si sottolinea l'importanza della scelta degli indicatori da utilizzare per monitorare il grado di attuazione del Programma, rappresentare l'evoluzione nel tempo delle componenti ambientali e territoriali, descrivere l'andamento del Programma rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, al fine di effettuare un'eventuale ridefinizione e un re-indirizzamento della strategia e degli obiettivi. La loro selezione inoltre dovrà essere effettuata tenendo conto della metodologia DPSIR (distinguendo i vari tipi di indicatori: determinanti, stato, pressione, impatto, risposta) e verificando che siano rappresentativi degli obiettivi del Programma e sensibili alle azioni, al fine di risultare idonei in sede di valutazione ex post e in fase di monitoraggio a valutare eventuali effetti e il contributo agli obiettivi di sostenibilità del Programma.
Allegati
Si concorda con la proposta dell'indice per il Rapporto ambientale (Allegato 3), si segnala comunque di introdurre un capitolo specifico relativo alla tematica della Valutazione dell'incidenza. Si ritiene utile inoltre introdurre un paragrafo riguardante gli aspetti procedurali dell'Iter programmatico attivato che illustri il percorso di tutto il processo formativo del Programma ed il suo coordinamento al processo delle fasi di VAS. In tale contesto sarà opportuno esplicitare le fasi di partecipazione e consultazione previste dai Regolamenti comunitari, il processo di VAS e l'iter approvativo del Programma. Infine, potranno trovare maggior trattazione le motivazioni alla base della ripartizione e destinazione finanziaria e la loro coerenza strategica con gli altri strumenti di programmazione regionale e internazionale."

Nota della regione Friuli Venezia Giulia acquisita con prot. reg. n. 411371 del 02.10.2014,

Nella nota è riportato quanto segue:
"Si trasmettono in allegato i pareri pervenuti da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale della Regione Friuli Venezia Giulia:
- *Parere dell'ARPA FVG nota prot. 2014/0030739 del 22 settembre 2014*

- *Parere della Autorità di bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione prot. n. 2666/DLgs152/3-2647/B.1.5/1 del 19 settembre 2014 e della Autorità di bacino del Fiume Adige prot. 1981/1.12 del 19 settembre 2014*
- *Parere della Direzione centrale ambiente ed energia prot. 26449/P del 23 settembre 2014. (vedi nota sopra)"*

Parere dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia

Nel parere è riportato quanto segue:

"[...] Visto quanto riportato nel Rapporto preliminare si rileva come l'impostazione metodologica prevista per la redazione del Rapporto Ambientale ricalchi le indicazioni dettate dalla Direttiva 42/2001/CE e come, in linea generale, le informazioni ambientali che s'intendono sviluppare, visti gli obiettivi specifici che il programma si propone di raggiungere, appaiono pertinenti ed adeguate. Tenuto conto delle informazioni già ricomprese all'interno del Rapporto Ambientale preliminare inviato alla scrivente Agenzia, al fine di produrre un documento adeguato, contenente tutti gli elementi necessari per la valutazione dei possibili effetti significativi che l'attuazione del piano in oggetto potrebbe avere sull'ambiente, si suggerisce quanto di seguito riportato.

Percorso di Valutazione - Nella parte iniziale del redigendo Rapporto Ambientale andrà descritto l'esito della fase preliminare, attualmente in corso, con la sintesi delle osservazioni pervenute dai vari soggetti consultati e la descrizione della modalità con cui tali osservazioni sono state prese in considerazione.

Processo di Valutazione - Considerato il livello di definizione/dettaglio delle azioni da supportare, così come indicate nel Rapporto Preliminare (cfr. cap. 2.A.6 del documento di Programma), sarebbe opportuno nel Rapporto Ambientale che queste venissero ulteriormente dettagliate indicando perlomeno gli strumenti e le modalità di attuazione delle stesse, con particolare riferimento a quelle che possono avere effetti diretti ed indiretti su uso del suolo, qualità dell'aria e delle acque. Ai fini della comprensione delle valutazioni effettuate circa i plausibili effetti connessi all'attuazione del programma, si sottolinea l'importanza di prevedere, così come indicato a pag. 21 del Draft SEA Scoping Report, un commento/spiegazione dei risultati sintetizzati nelle singole tabelle al fine di spiegare/giustificare le scelte operate.

Analisi del Contesto - Al fine di un'adeguata analisi del contesto si rende noto che sono in possesso dell'Agenzia i seguenti dati relativi allo stato dell'ambiente regionale.

-CLIMA nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2012 - Tematiche ambientali in primo piano nel Friuli Venezia Giulia è presente un capitolo dedicato ai cambiamenti climatici.

-ARIA Dati relativi alla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia sono raccolti in maniera strutturata nei piani di settore Piano di miglioramento della qualità dell'aria (PRMQA) di cui alla D.G.R. n. 288 del 27.02.2013 e Piano di azione regionale sulla qualità dell'aria (PAR) di cui alla D.G.R. n. 139 del 3 febbraio 2011). Sul sito dell'Agenzia sono inoltre disponibili le Relazioni sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia (ultimo aggiornamento dati 2013), le Serie Temporali dei dati rilevati dalla Rete di Rilevamento della Qualità dell'Aria nel Friuli Venezia Giulia a partire dall'anno 2005 e i dati delle emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera rilevate, a dettaglio comunale, tramite il sistema INEMAR ogni cinque anni più un anno intermedio (è in corso la fase di revisione pubblica dei dati dell'anno 2010). Per quanto riguarda le emissioni di sostanze climalteranti, le ultime indicazioni provenienti dai rapporti IPCC oltre che dalla CE, sottolineano l'importanza di prendere in considerazione anche l'ozono e le emissioni di particelle carboniose, o comunque di particolato atmosferico, in quanto si sono rivelati essere delle forzanti a "risposta rapida", il cui contenimento contribuirebbe ad un immediato contenimento della forzante stessa, a differenza di quanto accade con il biossido di carbonio, che ha tempi di latenza e inerzia climatica maggiore.

-ACQUA Dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità dei diversi corpi idrici, sia superficiali che sotterranei, nei quali è stata suddivisa la Regione sono riportati nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2012 - Tematiche ambientali in primo piano nel Friuli Venezia Giulia mentre dati

aggiornati sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia nelle diverse sezioni. Si suggerisce inoltre, di fare riferimento a quanto riportato in merito nell'ambito del Piano di Tutela delle acque di cui alla D.G.R. n. 2000 del 15.11.2012 di adozione definitiva del progetto di piano regionale di tutela delle acque.
-RISCHI INDUSTRIALI sul sito dell'Agenzia è presente una sezione dedicata ai "Rischi industriali" dove sono disponibili informazioni relative ad impianti in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale e Stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante rientranti nell'ambito di applicazione della Direttiva Seveso.
-RIFIUTI sul sito istituzionale di ARPA FVG sono presenti i dati aggiornati relativi alla produzione e alla gestione dei rifiuti nella sezione regionale del Catasto dei Rifiuti. Gli ultimi dati certificati per i rifiuti speciali sono del 2011 mentre per gli urbani l'anno è il 2013.

MISURE DI MONITORAGGIO - Nel Rapporto Preliminare si riporta, per quanto concerne gli indicatori di contesto, che la loro selezione avverrà a seguito della definizione, nella fase successiva, delle azioni del programma, dei problemi e dei temi ambientali pertinenti. Nel documento di Programma si riportano inoltre per ogni Investiment Priority e Specific Object, delle tabelle in cui vengono previsti a volta degli indicatori di risultato (cfr. table 3 pag. 78) altre volte indicatori di output (cfr. tab. 4 pag. 83). In quest'ultimo caso si ritrovano anche delle tabelle relative al "performance framework". Considerato che i campi riportati nelle singole tabelle risultano simili, appare indispensabile chiarire quali sono, se ci sono, le differenze tra le diverse tipologie di indicatori od in alternativa provvedere ad uniformare le diverse tipologie di tabelle. Per quanto riguarda il monitoraggio del programma, considerato che lo stesso è uno strumento di cooperazione transfrontaliera, appare opportuno vengano predisposti set di indicatori congiunti, con adeguato livello di dettaglio delle informazioni, tra i diversi territori interessati dal programma.

ULTERIORI SUGGERIMENTI - Si consiglia di introdurre nel R.A. il riferimento alla circolarità tipica del processo VAS. Infatti a seguito del monitoraggio degli emetti ambientali del programma e della verifica del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità potrebbe derivare un'eventuale necessità di ri-orientamento delle azioni del programma, nel caso si verifichino impatti negativi imprevisti o gli obiettivi previsti si dimostrino non raggiungibili. Relativamente allo sfruttamento delle risorse geotermiche, che viene sostenuto dal presente programma (Asse AP2 Priorità di investimento PI 4c), si evidenzia come nella regione Friuli Venezia Giulia sia diffusa la pratica dello sfruttamento del micro geotermico a bassa entalpia ad uso soprattutto domestico/turistico, con scarico delle acque emunte su corpi idrici superficiali o su canali consortili. Ai fini dell'utilizzo sostenibile della risorsa, sia in termini di sfruttamento che di impatto sull'ambiente, con particolare riferimento alla biodiversità, appare opportuno prevedere una quantificazione della risorsa attualmente utilizzata e una indicazione delle "good practices", per un uso razionale della risorsa e la riduzione degli sprechi (eg. interruzione dell'emungimento in assenza di utilizzo, scarico di acque a temperatura ambiente ecc.). Per quanto concerne l'utilizzo del suolo (asse AP4, obiettivo tematico OT6), nell'ottica di migliorare l'efficienza nella gestione del suolo e delle terre, si suggerisce di prendere in considerazione il tema della riqualificazione delle aree industriali e militari dismesse (brownfields) al fine di ridurre il consumo di suolo per ospitare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabile (eg. parchi fotovoltaici, produzioni agricole ad uso energetico ecc.). Nello sviluppo e conduzione di soluzioni di efficientamento energetico negli impianti turistici si suggerisce di adottare l'approccio "smart community" al fine di rendere, ad esempio, le strutture di accoglienza quanto più prossime all'autosufficienza energetica, utilizzando questo aspetto come veicolo di promozione culturale del turismo sostenibile. Riguardo la priorità di investimento IP 6.F "Promuovere tecnologie innovative e incrementare la protezione dell'ambiente e l'efficienza delle risorse nel settore rifiuti, nel settore acque e in merito ai suoli" si portano all'attenzione i seguenti argomenti:
-una delle possibili vie per la riduzione degli impatti ambientali derivanti dal trasporto via nave è quella dell'elettrificazione delle banchine;

-per valutare l'efficacia e i costi/benefici delle diverse azioni uno strumento indispensabile è rappresentato dagli inventari emissivi congiunti, e dalle banche dati sui principali indicatori di prossimità utili a quantificare il trasporto su strada e nave;
-ai fini della predisposizione delle previsioni relative alla qualità dell'aria e delle acque grande utilità rivestono i Registri digitali accessibili in tempo reale riguardanti le toccate e l'hostelling delle navi.
Si segnala infine che nella sintesi del Rapporto Ambientale preliminare (in italiano), a causa di un probabile refuso nella tabella riportante Assi-Obiettivi Tematici-Obiettivi specifici (cfr. pag. 5) agli assi AP3, AP4 e AP5, sono state erroneamente associati rispettivamente gli Obiettivi Tematici OT6, OT7 e OT5, e gli Obiettivi Specifici, OS4.1-4.3, OS5.1 e O.S3.1-3.2 anziché OT5, OT6 e OT7 e O.S3.1-3.2, OS4 1-4.3, e OS5.1 (in accordo con quanto riportato nel cap. 2.2 del Draft SEA Scoping Report)."

Parere dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta –Bacchiglione
Nel parere è riportato quanto segue: *"[...] Con riferimento al documento "VAS Scoping Report" per quanto riguarda gli aspetti inerenti la coerenza esterna intesa come valutazione del livello di interazione del Programma con il sistema pianificatorio in atto o programmato, si richiama la necessita di considerare i seguenti atti pianificatori redatti dalle scriventi Autorità di bacino:*
a) Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali, approvato con DPCM del 23 aprile 2014;
b) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, approvato con DPCM del 21 novembre 2013;
c) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del sottobacino del fiume Fella, adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 2 del 9 novembre 2012;
d) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza, Progetto di Prima variante adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 9 novembre 2012;
e) Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del bacino del Fiume Piave, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009;
f) Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave, approvato COD DPCM del 21 settembre 2007;
g) Piano stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza - sottobacino del Cellina-Meduna, approvato con DPCM del 27 aprile 2006;
h) Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento, approvato con DPCM del 22 agosto 2000;
i) Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige, approvato con DPCM del 27 aprile 2006;
j) 1 ° Variante del Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige, Regione Veneto, per le aree in dissesto da versante, approvato con DPCM del 13 dicembre 2011 (sostituisce nelle tematiche considerate quanto riportato al punto i)).
Il Piano di Gestione di cui al punto a) è scaricabile dal sito www.alpiorientali.it. I Piani di cui ai punti b), c), e), f), g), h) sono scaricabili dal sito www.adbve.it, mentre i piani di cui ai punti i) e j) sono scaricabili dal sito www.bacino-adige.it. Infine, si coglie l'occasione per segnalare che:
- da dicembre 2012 sono in corso le attività che dovranno portare, entro dicembre 2015, all'aggiornamento del "Piano di Gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali" redatto ai sensi della Direttiva Acque 2000/60/CE; in tale contesto è stato pubblicato sul sito www.alpiorientali.it un Documento preliminare contenente l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e l'analisi economica dell'utilizzo idrico, che potrebbe essere di supporto nella definizione del quadro ambientale e dei possibili impatti del Programma;
- è in corso di elaborazione il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), in attuazione della Direttiva 2007/60/CE nonché del D.L.vo n. 49/2010 che ha l'obiettivo di istituire un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione volto a ridurre le conseguenze

negative per la salute umana ed a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione. Allo stato attuale si è provveduto alla predisposizione delle mappe di allagabilità e del rischio di alluvioni, previste dall'art. 6 della citata Direttiva, secondo i tre scenari di bassa, media ed elevata probabilità, legati al tempo di ritorno dell'evento (30, 100 o 300 anni). Si ritiene di sottolineare che tali mappature sono attualmente adottate ai soli fini dei successivi adempimenti comunitari ma possono costituire comunque un'utile informazione nel campo della difesa idraulica del territorio. Fino all'approvazione del PGRA, continuano a valere nella propria funzione i vigenti piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI). Il contenuto della documentazione prodotta e delle mappe delle altezze idriche e del rischio è scaricabile e consultabile sul sito www.alpiorientali.it.
In tale contesto si segnala l'interesse delle scriventi Autorità di bacino allo sviluppo degli obiettivi del Programma OT5 e OT6 denominati rispettivamente "Adattamento al cambiamento climatico e prevenzione-gestione dei rischi" e "Tutela dell'ambiente e uso efficiente delle risorse" in quanto ritenuti coerenti e sinergici al perseguimento degli obiettivi previsti dalle attività di pianificazione inerenti all'implementazione della direttiva acque 2000/60/CE e della direttiva alluvioni 2007/60/CE."

Nota della regione Friuli Venezia Giulia acquisita con prot. reg. n. 424072 del 09.10.2014,

Nella nota è riportato quanto segue:
"Ad integrazione della precedente nota prot. n. 26841 del 29.09.2014, si trasmette in allegato il parere di un Soggetto competente in materia ambientale della Regione Friuli Venezia Giulia, pervenuto oltre il termine della consultazione di scoping:
– parere dell'ASL 4 del Medio Friuli nota prot. 65412/DD4 del 30.09.2014 ed allegato prot n 26886/DD4 del 11.03.2009.

Parere dell'ASL 4 del Medio Friuli

Nel parere è riportato quanto segue:
"In relazione al Programma di Cooperazione di cui all'oggetto, prot. n. 0025143/P del 08.09.2014, valutate le indicazioni e le proposte contenute nel Rapporto Ambientale Preliminare, si ritiene opportuno fare in merito alcune osservazioni:

Sintesi del dati riferimenti e delle valutazioni effettuate nella documentazione pervenuta.
Il programma Italia - Croazia è uno strumento di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Croazia cofinanziato dal Fondo Europeo di sviluppo regionale (FESR), che si propone, per il periodo 2014-2020, di favorire uno sviluppo sostenibile dell'area, di tutelare l'ambiente e rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. Il programma, definito in base all'analisi dell'area interessata e degli aspetti ambientali, economici e sociali, si articola nei seguenti 5 assi prioritari [...]

Nel Rapporto preliminare viene riportata la metodologia che si intende utilizzare nelle fasi successive del procedimento per la preparazione del Rapporto ambientale e che comprenderà: l'analisi di coerenza esterna, la valutazione degli effetti ambientali più significativi, inclusi gli effetti cumulativi, quelli transfrontalieri e quelli relativi alla aree di particolare interesse naturalistico, le misure di mitigazione, le alternative alla proposta di piano e il sistema di monitoraggio. Facendo riferimento alle esperienze dei precedenti piani di cooperazione e, considerato che la maggior parte delle azioni previste non si riferisce a interventi su infrastrutture, in grado di influenzare direttamente l'ambiente, ma a programmi di networking, di scambio di informazioni e di procedure tecniche, si prevede che la maggior parte degli effetti, conseguenti all'adozione del piano, saranno di natura intangibile ed indiretta.

Osservazioni in merito ai dati riferiti e alle valutazioni effettore Dalla documentazione pervenuta,

Considerato che gli obiettivi principali del piano e le azioni conseguenti sono orientate, in accordo con le indicazioni della stratega europea "Europa 2020" verso uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, e che la maggior parte degli interventi previsti riguardano progetti di rafforzamento delle reti informative, delle procedure organizzative e dei programmi di cooperazione tecnica tra le imprese e tra queste e gli Istituti dl ricerca, è molto logico prevedere che gli effetti conseguenti all'applicazione del piano saranno generalmente positivi sia per l'ambiente che per la salute pubblica o che comunque quelli positivi saranno più rilevanti degli eventuali effetti avversi. In ogni caso nel Rapporto ambientale dovranno essere definite le azioni specifiche utili al perseguimento degli obiettivi dichiarati, e dovranno essere evidenziati con particolare attenzione gli interventi su infrastrutture, in grado di provocare effetti diretti sull'ambiente e sulla salute pubblica. A questo proposto, si ritiene utile che venga effettuata non solo un analisi di coerenza esterna, ma anche un analisi di coerenza interna, per verificare la corrispondenza tra le azioni e gli obiettivi previsti dal piano.

Considerato che la salute della popolazione viene influenzata da diversi fattori relativi all'ambiente ma anche al fattore economico e a quello sociale, il Rapporto Ambientale dovrà focalizzare l'attenzione sulle criticità e sulle opportunità più rilevanti, già evidenziate nel Rapporto preliminare, che si riferiscono ai suddetti fattori, e che sono in grado di provocare effetti positivi o avversi sull'ambiente e sulla salute pubblica. In particolare si ritiene utile considerare le seguenti aree di criticità e i relativi interventi di prevenzione e di mitigazione:

- *Eccessivo consumo di suolo e urban sprawl, diminuzione delle aree naturali e della biodiversità; prevedere azioni di contrasto al consumo di suolo a livello nazionale, regionale e locale.*
- *Inquinamento atmosferico ed eccessiva dipendenza dai mezzi privati per gli spostamenti, necessità di favorire l'intermodalità e forme di mobilità più sostenibile.*
- *Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione a livelli eccessivi di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico; in questi casi è opportuno fare riferimento non solo ai limiti delle rispettive norme nazionali, ma anche ai valori indicati dalle linee guida dell'Ome.*
- *Favorire tipologie di agricoltura più sostenibili con minor uso di fertilizzanti, pesticidi e risorse idriche.*
- *Migliorare la gestione dei rifiuti, riducendo la necessità dello smaltimento in discariche o con l'incenerimento.*
- *Completare e migliorare sia la rete idrica che quella fognaria nelle aree critiche.*
- *Gestione integrata del settore della pesca, ridurre lo sfruttamento eccessivo e indiscriminato delle risorse ittiche, provenire e contrastare l'inquinamento del mare Adriatico, proteggere gli ecosistemi marini.*
- *Eccessiva dipendenza dell'economia dai combustibili fossili e necessità di perseguire gli obiettivi della low carbon economy (efficienza energetica degli edifici, fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni, mobilità sostenibile).*
- *Prevedere interventi di prevenzione e di adattamento agli effetti avversi conseguenti al cambiamento climatico, che possono essere particolarmente rilevanti in un area già di per se particolarmente fragile agli eventi climatici estremi.*
- *Favorire le PMI per renderle più competitive sui mercati internazionali.*
- *Insufficienti investimenti in ricerca e sviluppo, insufficienti livelli educativi, insufficiente collegamento tra imprese e mondo della scuola, tra imprese e istituti di ricerca, con diminuzione della competitività sui mercati internazionali.*
- *Migliorare l'offerta turistica, favorendo forme di turismo sostenibile.*
- *Azioni adeguate per contrastare la disoccupazione e in particolar modo quella giovanile, contrastare la povertà e favorire l'inclusione sociale.*

- *Eccessivo invecchiamento della popolazione, adeguare l'offerta assistenziale e rendere i sistemi pensionistici sostenibili nel tempo.*
- *Rendere più efficiente e più efficace l'azione della pubblica amministrazione.*
- *Migliorare l'accessibilità ai sevizi sanitari e la qualità degli stessi nelle aree critiche.*

È opportuno infine considerare le seguenti tematiche che possono venire interessate dagli interventi e dai programmi previsti dal piano:

Traffico veicolare e aree residenziali. Negli eventuali interventi strutturali, relativi a progetti di modifica della mobilità, si dovranno valutare con particolare attenzione la distanze interposte tra aree residenziali e strade ad alta densità di traffico o centri di smistamento intermodale con alti volumi di traffico. Per maggiori indicazioni sull'argomento si rimanda alla nota allegata.

Green economv e Potenziali effetti avversi sulla salute. Sebbene vi sia nella maggior parte dei casi una sostanziale sinergia tra le politiche basate sulla green economy e sullo sviluppo sostenibile e le azioni rivolte alla tutela della salute, vi sono anche dei potenziali effetti avversi per la salute che possono conseguire dalle suddette politiche, soprattutto nei casi in cui queste non vengano attuate correttamente. Di seguito si riportano i potenziali effetti avversi, connessi alle politiche green, che sono stati evidenziati dalla letteratura scientifica:

- *Gli interventi di risparmio energetico relativi al settore edilizio (isolamento termico), se vengono effettuati con materiali non idonei, in grado di rilasciare sostanze tossiche, e non vengono accompagnati da interventi che garantiscono un adeguata ventilazione meccanica o naturale, possono provocare un aumento dell'inquinamento atmosferico indoor con serie conseguenze per la salute della popolazione.*

- *La sottrazione di terreni agricoli, utilizzati per le colture energetiche (biofuels, biomasse) e per la localizzazione di sorgenti di energia da fonti rinnovabili, diminuisce la disponibilità di terreni per le colture alimentari e può provocare un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli e di quelli alimentari con conseguenze negative soprattutto per le fasce di popolazioni più deboli.*

- *L'utilizzo di centrali a biomasse per la produzione di energia elettrica, pur essendo quasi sempre preferibile all'impiego di combustibili fossili, va comunque valutata con attenzione poiché la combustione di biomasse non rilascia solo CO_2, ma anche particolato, ossidi di azoto e composti policiclici aromatici, che sono pericolosi sia per l'ambiente che per la salute. L'impatto sulla qualità dell'aria della combustione da biomasse dipende in larga misura dalla tipologia di combustibile e dalla qualità delle tecnologie utilizzate nel procedimento. È preferibile utilizzare scarti delle lavorazioni agricole, deiezioni animali e residui organici, piuttosto che materiale legnoso e sono comunque da evitare materiali che possono rilasciare livelli elevati di sostanze tossiche, come ad esempio i materiali provenienti dai lavori di demolizione nell'edilizia. In ogni caso è necessario scegliere la localizzazione più favorevole, considerare la qualità dell'aria della zona, la presenza di popolazione residente e utilizzare le migliori tecnologie disponibili, in grado di produrre il minor impatto possibile sulla salute della popolazione.*

- *La promozione, attraverso Incentivi fiscali di combustibili più efficienti, ha provocato negli ultimi anni un aumento considerevole dei veicoli alimentati con diesel e un conseguente aumento delle emissioni di $N0_2$ in grado di provocare effetti avversi sulla salute della popolazione. Questi veicoli sono relativamente più efficienti di quelli a benzina solo per quanto riguarda le emissioni di C02, ma emettono, rispetto a questi, maggiori quantità di N02. Inoltre, a parte queste considerazioni, alcuni autori criticano la scelta di basare gli interventi sui trasporti prevalentemente sull'utilizzo di veicoli più efficienti. Infatti questi interventi possono ridurre i livelli di particolato e di altri inquinanti da traffico, come pure le emissioni di gas climalteranti, ma non producono anche gli effetti*

collaterali (Health cobenefits) che conseguono all'adozione di una mobilità basata in larga misura sul trasporto pubblico e sull'utilizzo di percorsi ciclo-pedonali: diminuzione degli incidenti stradali e diminuzione della mortalità cardiovascolare, come conseguenza della diminuzione dell'inquinamento acustico e dell'aumento dell'attività fisica."

Nota elettronica del 30.09.2014 della regione Regione Molise;

Nella nota è contenuto quanto segue:
"Si informa che lo Scoping report è stato notificato ai Soggetti Competenti in campo Ambientale con nota prot.n.75418 del 04.09.2014 e che al giorno 23.09.2014, termine ultimo per la consultazione, non sono pervenuti contributi."

Nota della regione Marche acquisita al prot. reg. n. 432709 del 15.10.2014;

Nella nota è contenuto quanto segue:
"Quest'ufficio, con nota prot. 634066 del 0810912014, ha comunicato ai soggetti competenti materia ambientale da noi individuati che, nell'ambito della Programmazione Comunitaria 2014 - 2020, è in fase di definizione il Cross Border Cooperation Programme Italia - Croazia e ha indicato il sito web regionale al quale è possibile consultare il rapporto di scoping con relativa sintesi: http://www ambiente.marche.it/Ambiente/..
Al termine indicato per l'invio dei contributi (23 settembre 2014), come pure e a tutt'oggi non e pervenuto alcun contributo. Riteniamo comunque opportuno fornire alcuni suggerimenti per collaborare alla definizione degli indirizzi per la redazione del Rapporto Ambientale. Si manifesta innanzitutto l'opportunità di dare risalto alla strategia della Macroregione Adriatico-Ionica: nel documento Posizione delle Regioni e delle Province Autonome sui Piano di Azione per la Strategia della Macroregione Adriatico-ionica del 12 giugno 2014 Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome 14/076/CR07/C3), il Programma Italia - Croazia è uno dei principali programmi da attivare nell'area EUSAIR e si specifica che i suoi obiettivi dovranno assicurare la coerenza con l'obiettivo principale della Macroregione Adriatico - Ionica. Si propone di prendere in considerazione come documento di riferimento, al momento in fase di esame da parte delle regioni nell'ambito della Conferenza Stato- Regioni, la bozza di Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici: riteniamo utile tale documento sia nella verifica di coerenza esterna, sia per stabilire tra azioni di Programma e altre politiche in atto. In relazione alla biodiversità, oltre che ai cambiamenti climatici altro documento di riferimento è traduzione italiana di un documento dell'Unione Europea del 2013, Linee Guida per l'integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica (http://www.pongasmiambiente.it/) dal quale e possibile ricavare ulteriori documenti di riferimento per i vari argomenti da trattare nei Rapporto Ambientale. (cfr. Allegato 1)"

Nota della regione Emilia Romagna acquista al prot reg. n. 414457 del 03.10 2014;

Nella nota è contenuto quanto segue:
"In merito al documento presentato con le indicazioni relative al Rapporto ambientale del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia Croazia 2014-2020 si osserva che:

1. *nella tabella 1 "Tematiche ambientali e argomenti correlati" alla Questione ambientale "Rischi tecnologici" viene associata ai rischi industriali l'IPCC (Intergovernmental Panel On Climate Change), probabilmente è più corretto parlare di IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control) che in Italia corrisponde all'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale).*

2. ***si forniscono indicazioni sui piani inerenti le questioni ambientali potenzialmente interessate dal programma:***

3.

Questioni ambientali	***Tematiche***	***Piani regionali di riferimento***
I cambiamenti climatici e i rischi associati	• *emissioni di gas serra* • *variazioni del livello del mare* • *erosione costiera* • *rischi di inondazione*	• ***PAIR*** *(Piano regionale integrato per la qualità dell'aria); http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumoreelettrosmog/temi/pair2020* • ***GIZC*** *(Piano per la Gestione Integrata Zone Costiere). http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/suolo-bacino/argomenti/progetti-interventi/difesa-della-costa/gizc* ***Piano gestione rischio alluvioni del fiume Po e fiume Reno e fiumi Romagnoli*** *(in fase di elaborazione)*
Qualità dell'aria	• *inquinamento atmosferico*	• ***PAIR*** *(Piano regionale integrato per la qualità dell'aria); http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumoreelettrosmog/temi/pair2020*
Qualità e fornitura dell'acqua nell'entroterra	• *dello stato dei corpi idrici* • *eutrofizzazione dell'acqua consumo di acqua*	•***PTA*** *(Piano Tutela delle Acque) http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/acque/temi/piano-ditutela-delle-acque*
Ecosistema e Biodiversità dell'entroterra	*aree protette siti Natura 2000 specie particolari (a rischio, endemiche, protette) ecosistemi naturali e seminaturali*	• ***Parchi, Aree protette e Natura 2000:*** *http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchinatura2000/rete-natura-2000/siti* • ***PTCP*** *(Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) delle province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;* 1. ***http://www.provincia.fe.it/PTCP_Vigente;*** 2. *http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Territorio/PTCP-PianoTerritoriale-di-Coordinamento-Provinciale;* 3. *http://www.provincia.fc.it/pianificazione/PTCP10_APP/Ver_INTE GRATA/index.asp;* 4. *http://www.provincia.rimini.it/progetti/territorio/sito/mn_ptcp.ht m*
Rischi tecnologici	*siti industriali (IPCC e siti SEVESO) incidenti e danni collaterali*	• ***PTCP*** *(Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) delle province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;* 1. ***http://www.provincia.fe.it/PTCP_Vigente;*** 2. *http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Territorio/PTCP-PianoTerritoriale-di-Coordinamento-Provinciale;* 3. *http://www.provincia.fc.it/pianificazione/PTCP10_APP/Ver_INTE GRATA/index.asp;* 4. *http://www.provincia.rimini.it/progetti/territorio/sito/mn_ptcp.ht m*
Salute, rischi sanitari e inquinamento acustico	*esposizione al rumore (% della popolazione) trasporti e mobilità sostenibile inquinamento elettromagnetico*	•***Mappatura acustica e piani d'azione*** *delle Province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;* 1. *http://www.provincia.fe.it/sito?doc=39CD2FD966D3E359C1257C2 8002DDDFA;* 2. *http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Viabilita/MappaturaAcustica/Mappatura-acustica-e-piani-d-azione-assi-stradali-con-trafficoveicolare-superiore-ai-6.000.000-veicoli-anno;* 3. *http://servizi-uffici.provincia.fc.it/web/viabilita/d.-lgs.vo-194/2005;* 4. *http://www.provincia.rimini.it/progetti/mappatura_acustica/index. htm* • ***PRIT*** *(Piano Regionale Integrato dei Trasporti); http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionaleintegrato-dei-trasporti/sezioni/adozione-del-prit* • ***Catasto*** *delle sorgenti elettromagnetiche http://www.arpa.emr.it/cms3/documenti/_cerca_doc/radiazioni /catasto_sorg_elettr.pdf*
Patrimonio naturale e culturale (compreso patrimonio architettonico archeologico)	*bellezze architettoniche e luoghi d'interesse siti protetti*	• ***PTPR*** *(Piano Territoriale Paesistico Regione); http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR;* *luoghi d'interesse siti protetti*
Energia	*consumo energia produzione energia energie rinnovabili produzione*	*consumo energia produzione energia energie rinnovabili*
Rifiuti	*rifiuti riciclaggio discariche*	*produzione rifiuti riciclaggio discariche*

4. ***Osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale:***
   - *Si ritiene necessario che il Rapporto Ambientale contenga la valutazione delle "ragionevoli alternative" (art. 5, comma 1, della Dir. 2001/42/CE) riferite alle scelte del programma, in particolare alla scelta dei quantitativi di delle risorse da destinare alle varie tipologie d'azioni.*

   Ad esempio è diverso, dal punto di vista dell'impatto ambientale, un programma che investe principalmente in infrastrutture rispetto ad un programma che investe principalmente in network. Non si ritiene, pertanto, sufficiente "l'analisi degli effetti ambientali in caso di mancata implementazione del programma" prevista al punto 5.5. del documento presentato.
   - *Si propone per l'analisi delle alternative del programma, per quel che riguarda la scelta dei quantitativi delle risorse da destinare alle varie tipologie d'azioni, l'utilizzo di modelli tipo RAMEA:*

   http://www.arpa.emr.it/pubblicazioni/ramea/generale_869.asp
   - *Si propone per la stima degli effetti ambientali del programma l'utilizzo di modelli tipo CO2MPARE che è raccomandato dalla Commissione Europea per la stima degli effetti ambientali dei piani dei fondi strutturali:*

   http://ec.europa.eu/regional_policy/newsroom/detail.cfm?id=673&LAN=IT
   - *In considerazione dell'elevato numero di siti d'interesse comunitario della Rete Natura 2000 presenti lungo la costa della nostra Regione, si ritiene necessario sia effettuata una Valutazione d'Incidenza, adeguata al livello del programma, nel caso in cui il programma preveda azioni che possano avere effetti su tali siti.*
   - *Si ritiene che il monitoraggio debba verificare l'efficacia delle azioni del Programma rispetto agli effetti ambientali attesi, pertanto, gli indicatori dovrebbero essere scelti in stretta relazione con le specifiche azioni del Programma che possono produrre effetti sull'ambiente."*

Nota della regione Puglia acquisita al prot. reg. n. 439093 del 20.10.2014.

Nella nota è riportato quanto segue:

"Come da intese, dopo la chiusura della fase di scoping prevista nella procedura di VAS del Programma in oggetto, si trasmette il contributo pervenuto allo scrivente Servizio da parte dell'autorità di Bacino della Regione Puglia." - "In riferimento alla VS nota mail acquisita con ns prot. n. 12109 del 02.10.2014, con quale veniva sottoposto la sintesi del Rapporto di scoping relativo al Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia 2014-2020, nel condividere le finalità sottese ai Cinque assi Componenti il programma ed in particolare l'asse 3 relativo al cambiamento climatico e alla gestione del rischio, si restituisce il questionario di scoping debitamente compilato."

Nota della regione Abruzzo acquista al prot. reg. n. 417799 del 07.10.2014;

Nella nota è riportato quanto segue:

"In riferimento alle consultazioni in oggetto, terminate in data 25 settembre 2014, così come anticipato durante l'apposita videoconferenza tenutasi nella medesima data, si comunica che non sono pervenute osservazioni e/o integrazioni da parte dei Soggetti con Competenza Ambientale coinvolti. Per eventuali comunicazioni si prega di contattare la Task Force per il supporto tecnico all'Autorità Ambientale, via Leonardo da Vinci, 6, L'Aquila, tel. 0862 363283/92/93 e 0862 363 762, e.mail: tf.autambientale@regione.abruzzo.it"

TUTTO CIÒ CONSIDERATO

LA COMMISSIONE REGIONALE VAS DELLA REGIONE VENETO

ESPRIME I SEGUENTI INDIRIZZI E PRESCRIZIONI

da ottemperare in sede di redazione del Rapporto Ambientale del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia - Croazia 2014-2020:

1. deve emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione del Programma in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento Preliminare stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi;
2. dovranno essere valutate le prescrizioni/raccomandazioni poste dalle Autorità Ambientali consultate come sopra riportato;
3. dovranno essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati;
4. dovranno essere individuate, descritte e valutate le alternative ragionevoli al fine di garantire che gli effetti dell'attuazione del Programma siano presi in considerazione durante la loro preparazione e prima della loro adozione;
5. il Rapporto Ambientale dovrà contenere le informazioni, di cui all'allegato I della direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo che per i partner italiani si traduce nell'allegato VI – Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006, ed essere redatto secondo le indicazioni contenute nell'art. 13 del medesimo decreto.
6. Per quanto riguarda il monitoraggio del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia – Croazia 2014 – 2020, dovranno essere individuati indicatori di variazione di contesto ambientale utili alla misura degli effetti del programma e correlati ai relativi obiettivi di sostenibilità ambientale in modo da poter fornire efficaci risposte correttive o ulteriori misure di compensazione. Gli indicatori dovranno considerare tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, diretti e indiretti, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, sia positivi che negativi.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il Direttore della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 14 pagine